Tarcisio Balbo

Istituto Superiore di Studi Musicali «Orazio Vecchi - Antonio Tonelli», Modena

**Arsace, Baldassarre e gli altri: circolazione e metamorfosi di un’aria di baule**

**tra Sette e Ottocento**

 La biblioteca dell’Istituto Superiore di Studi Musicali «Vecchi - Tonelli» di Modena conserva tra i propri fondi storici la ‘parte scannata’ di un corista per un allestimento rimaneggiato del *Ciro in Babilonia* di Rossini, eseguito a Modena nel 1818 come «oratorio sacro» durante la quaresima a cura della locale Accademia dei Filarmonici, e ripreso nell’estate successiva in forma scenica nel locale Teatro della Comunità. La ‘parte scannata’, che si riferisce alla cavatina con coro di Baldassarre «Vieni o grande, vieni o forte», inserita tra le scene II e III nel primo atto dell’originale rossiniano, si è rivelata essere una tra le numerosissime tessere di un mosaico che testimonia le peregrinazioni e le trasformazioni di un’aria di baule la cui origine è il coro «Viva il grande, viva il forte» nell’opera *La vendetta di Nino* del compositore ferrarese Alessio Prati (Firenze, Teatro della Pergola, 1786). L’aria testimoniata dal manoscritto modenese e le sue molte varianti circolano almeno fino al 1825 (Joseph Hartmann Stuntz, *Il Costantino*, Como, Teatro Sociale).

 «Vieni o grande, vieni o forte» costituisce un interessante oggetto di studio innanzitutto perché è stata usata a più riprese da alcuni cantanti di rilievo attivi tra l’ultimo quarto del secolo XVII e il primo del XIX: da Girolamo Crescentini ad Angelica Catalani, Giacomo David e Nicola Tacchinardi, per citare solo i maggiori. Le metamorfosi dell’aria testimoniano inoltre in modo esemplare i mutamenti formali nel melodramma italiano a cavallo tra Sette e Ottocento: la relazione illustrerà in particolare il ventaglio di trasformazioni e adattamenti del testo librettistico di «Vieni o grande, vieni o forte» e, nei limiti del possibile, delle relative intonazioni musicali la cui struttura formale varia dal semplice intervento corale all’aria bipartita, al duetto, fino alle intonazioni che seguono lo schema canonico della ‘solita forma’ ottocentesca.

**Tarcisio Balbo**

 Diplomato in pianoforte all’Istituto Superiore di Studi Musicali «Vincenzo Bellini» di Caltanissetta, si è laureato *cum laude* in Discipline delle Arti della Musica e dello Spettacolo e addottorato in Musicologia e Beni musicali all’Università di Bologna. Nella stessa università è stato docente a contratto di Forme della poesia per musica. Dal 2002 insegna Poesia per musica e Drammaturgia musicale all’Istituto Superiore di Studi Musicali «Vecchi - Tonelli» di Modena.

 Dedica la propria attività scientifica principalmente al teatro d’opera settecentesco: ha pubblicato in riviste e miscellanee, e ha curato per l’editore Ut Orpheus l’edizione critica del *Demofoonte* (1770) di Niccolò Jommelli e l’*Urtext* della *Missa defunctorum* (1799) di Giovanni Paisiello, presentate in prima esecuzione moderna da Riccardo Muti a Salisburgo, Ravenna e Parigi. Ha scritto per diverse istituzioni musicali (Teatro «La Fenice», Teatro Comunale di Bologna, Teatro de São Carlos di Lisbona, Ferrara Musica, Ravenna Festival). Alcuni suoi articoli sono apparsi sulle riviste «Amadeus» e «Classic Voice». Ha infine pubblicato un volume sulla Sesta sinfonia di Beethoven per l’editore bolognese Albisani.

**Attrezzature richieste**

Videoproiettore collegabile a computer.

**Recapiti**

* Prof. Tarcisio Balbo
Istituto Superiore di Studi Musicali «Orazio Vecchi - Antonio Tonelli»
via Carlo Goldoni, 10
41121 Modena
Tel. 059 2032925
Fax 059 2032928
E-mail: tarcisio.balbo@vecchitonelli.com
* Tarcisio Balbo
via dei Falegnami, 26
41122 Modena
Tel. 059 4558985
Cel. 339 3766420
E-mail: tarcisiobalbo@gmail.com